

FESTIVAL DELLA POESIA DEL MARE DI PIRANO

PIRANSKI FESTIVAL POEZIJE O MORJU





ENZO SANTESE

Enzo Santese è di Trieste, dove risiede e opera; svolge un'intensa attività di critico d'arte, scrittore e poeta. La sua bibliografia comprende oltre duecento libri, divisi tra le traduzioni degli autori classici, greci e latini, la poesia, la narrativa e la saggistica. È autore e conduttore di diverse trasmissioni radiofoniche e televisive (RAI e Tele Capodistria). Già docente di Lettere Classiche al Liceo e poi di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università, scrive testi per il teatro.

Le sue liriche sono raccolte nei volumi: *Diapason*, 1976; *Cromie Lente*, 1982; *Sentieri di sommaco* 1990; *Velature emotive*, 1992; *Piani di volo*, 1996; *Chicca ascolta*, 1999; *Meridiani capovolti*, 2001; *Verdeacqua - versi in trasparenza*, 2003; *Orizzonti rivelati*, 2004; *Cenni e silenzi, nei ritmi della poesia*, 2007; *mareAmare*, 2009, *Salendo per luce prima*, 2010; *Parvenze difformi*, 2012, *L'abito della vita*, 2016, *I luoghi e i sensi*, 2018.

Fa parte del PEN Club Scrittori Trieste. È membro della sezione italiana dell'A.I.C.A. (Associazione Internazionale dei Critici d'Arte). Ha fondato e diretto la rivista d'arte e di cultura contemporanea *Amicando Semper* (www.amicando.it), in Internet. È presente in molte antologie italiane e straniere; sue liriche sono state tradotte in ceco, inglese, tedesco, polacco e sloveno. È stato invitato a numerosi festival di poesia ed egli stesso è direttore artistico di tre Festival: "Poetando", a Trieste; il Festival della Poesia del Mare di Pirano (Slovenia) e di Venezia-Lido; il "Festival del pensiero in / verso" all'Istituto Romeno di Cultura di Venezia.



ALEXANDRA MITAKIDIS

Alexandra Mitakidis è nata a Trieste, dove risiede e lavora; ha una lunga consuetudine con la fotografia che frequenta con ricerca sistematica dagli anni giovanili. Ha frequentato diversi corsi, tesi a dotare la sua formazione di un livello tecnico, con rilievo artistico-professionale.

È docente di Fotografia nel corso internazionale nell'ambito della manifestazione culturale "Castello di Duino Competition". Ha al suo attivo numerose rassegne personali; fra le più significative: 2016, Galleria De Martin, Codroipo (Udine); 2017, Spazio Mug, Trieste e Galleria "Vis à vis", Trieste; 2018, Villa Pannonia, Lido (Venezia), e Spazio "Lettera viva", Trieste; 2019, Piccolo Museo della Poesia, Piacenza, e Istituto Rumeno di Cultura, Venezia; 2020, Centro Internazionale della Grafica, Venezia; 2022, Libreria Popolare, Milano. Tra le collettive più recenti si segnalano: 2016, Galleria Artesegno, Udine; 2017, Palazzo Manzioli, Isola (Slovenia); 2018, Spazio espositivo "Del Doge", Villa Manin, Passariano (Udine); 2019, Caffè dei libri, Trieste.

Nell'ambito della poesia privilegia le composizioni brevi, di intonazione epigrammatica che si ispirano molto spesso alla sua predilezione per le filosofie orientali, avendo peraltro come tema centrale alcuni aspetti della realtà contemporanea, in cui alcuni dettagli assumono il valore di simboli. Ha al suo attivo numerose copertine d'opere di poeti italiani. È presente in varie riviste (tra cui *Lykeios* e *Amicando semper*) raccolte poetiche ed è autrice di Scatti haiku, un libro di sue fotografie e poesie uscito in tempi recenti per le edizioni del Centro Internazionale della Grafica.

**Festival della Poesia
del Mare di Pirano**

**Piranski festival
poezije o morju**

FESTIVAL DELLA POESIA DEL MARE

Editore: Comunità autogestita della nazionalità italiana Pirano /
Samoupravna skupnost italijanske narodnosti Piran

Per l'editore: Andrea Bartole

Testi critici: Enzo Santese

Fotografie: Alexandra Mitakidis

Impaginazione e design: Eneja Kocjančič

Stampa: Paralele, Ljubljana

Tiratura: 500

Realizzato con il contributo del Consolato Generale d' Italia a
Capodistria e anche grazie al contributo del Ministero per la
cultura della Repubblica di Slovenia per tramite della Comunità
autogestita costiera della nazionalità italiana e del Comune
di Pirano

Pirano, settembre 2022

Introduzione di Giovanni Coviello	6
Saluto d'apertura di Andrea Bartole	8
Festival della Poesia di Pirano di Enzo Santese	10
Poesia, scrigno del senso	12
L'importanza d'ascolto delle sintonie e delle dissonanze	13
Alcuni punti cardinali del pensiero poetico sul mare	15
Il Festival della Poesia edizione 2022	18
Marco Apollonio	20
Grigore Arbore	23
Antonella Barina	26
Maurizio Benedetti	30
Sabrina De Canio	34
Roberto De Denaro	38
Fernando Gerometta	42
Lucia Guidorizzi	46
Marko Kravos	50
Luigina Lorenzini	54
Anna Chiara Marangoni	58
Guido Oldani	62
Graziella Valeria Rota	66
Massimo Silvotti	70
Ennio Zampa	74
	77

Introduzione

Basta osservare una carta geografica, per comprendere come l'Italia, l'Istria e il mare siano uniti da un legame indissolubile. Da tempi immemorabili l'Adriatico è un ponte proteso fra le Nazioni, la via di comunicazione che ha favorito l'incontro fra popoli diversi: con i traffici e le merci sono state da sempre esportate anche le lingue e le culture, a volte imposte con guerre ed aggressioni, ma che ha no pur sempre trovato un luogo di mediazione e contribuito in maniera determinante alla formazione del pensiero.

Naturalmente il mare è anche una fonte d'ispirazione per la letteratura e la poesia, declinata nelle molteplici facce che di volta in volta assume la sua natura nell'esperienza di chi lo vive e lo sente: il mare è amaro e mette paura, il mare è fatica e insicurezza, il mare è guerra, il mare è pace e serenità, il mare è un ecosistema in pericolo e deve essere protetto.

Scrivendo Jorge Luis Borges "Il mare è un antico idioma che non riesco a decifrare", ed è quindi normale che la poesia, da sempre strumento di decodificazione dei sentimenti umani, sia associata al mare, soprattutto per le genti che vivono a stretto contatto questo elemento naturale.

Publicare i lavori di chi ha voluto dedicare un proprio componimento poetico al mare, nell'ambito del Premio Internazionale Festival della Poesia del Mare di Pirano, vuol dire dare voce ad un esercizio letterario nel quale il mare non costituisce, in genere, un autonomo "oggetto" poetico, ma piuttosto il tramite per una metafora, per una rappresentazione allegorica dell'esistenza umana, con i suoi turbamenti, i suoi dubbi, la sua spasmodica ricerca di verità, che si riflette nel libro della natura.

Infatti la realtà a noi circostante, è colma di simboli nascosti legati tra di loro, simboli che solamente la poesia è in grado di svelare, di comprendere e di trasmettere.

Spero che leggendo le poesie raccolte in questa pubblicazione alla cui realizzazione il Consolato Generale d'Italia a Capodistria ha voluto contribuire, si possa percepire il legame tra la natura e l'essere umano, i cui sentimenti si fondono con il mare indomabile, esteso, in definito e giungere alla consapevolezza di quello che Baudelaire declamava nei suoi versi: "Uomo libero, sempre tu amerai il mare!"

Giovanni Coviello
Console Generale d'Italia a Capodistria



La poesia è sempre molto di più
rispetto ai versi che leggiamo.
La poesia suscita in noi qualcosa,
scuote l'animo e accende lampadine
immaginarie che illuminano gli orizzonti.

Il Festival della Poesia del mare di Pirano nasce in modo spontaneo dall'esigenza di promuovere la lingua italiana sul territorio attraverso un veicolo alternativo che spesso viene ritenuto troppo di nicchia e poco attraente nel grande sistema degli algoritmi digitali.

Al contrario, noi lo abbiamo ritenuto da subito un evento di ampio respiro che unisce e abbina gli elementi forse più significativi per l'uomo inteso come essere sociale dotato di ragione e sentimento: l'uso della lingua, la possibilità di esprimere le proprie sensazioni e sentimenti e il ritrovarsi in presenza per condividere con gli altri la passione comune attraverso momenti di confronto e di lettura. Questa impostazione del Festival si allinea perfettamente nell'ambito della promozione e uso della lingua italiana sul territorio dove la Comunità italiana autoctona risiede.

Inoltre, la poesia va intesa come una forma di espressione di pari dignità rispetto alle altre e quindi va supportata e promossa. Molte persone, e mi immagino specialmente giovani talentuosi e non solo, sentono l'esigenza di esprimere i loro sentimenti e le loro storie attraverso i versi, ma forse non hanno l'occasione o il coraggio di partecipare a qualche concorso o di condividere quanto scritto perché non trovano l'occasione adatta. Dobbiamo pensare a queste persone, dobbiamo stimolarle e dare loro la possibilità di esprimersi, e di farlo in lingua italiana. Vieppiù, a tutto ciò va aggiunto un ulteriore elemento importante: il nostro territorio e la promozione del nostro patrimonio storico e culturale.

Il programma del Festival della Poesia viene diviso in diverse giornate nelle quali si prevedono le letture dei poeti e queste hanno luogo in posti differenti (sul faro di Pirano, nelle saline di Sicciole, nel chiostro di San Francesco etc.) proprio per creare un collegamento con tutto il territorio comunale e permettere sia a noi residenti che ai poeti ospiti di conoscere, vivere e assaporare la nostra storia e quello che ci rappresenta.

La poesia diventa in questo modo un ponte che collega le persone, le emozioni, i luoghi che attraverso l'elemento del mare amplia gli orizzonti. Tutto questo noi questo lo facciamo proprio a Pirano e in italiano.

Andrea Bartole, presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano

Festival della Poesia di Pirano

Me al largo sospinge ancora il non domato spirito (U. Saba)

Pirano vive una splendida contraddizione tra il suo raccolto disporsi sulle sponde dell'Adriatico, dirimpetto a Venezia, e il suo proporsi come centro aperto che, per la sua bellezza storico-naturalistica, è privilegiata dallo sguardo di un'attenzione internazionale, come testimonia il suo inserimento da parte dell'emittente televisiva americana CNN tra i luoghi più suggestivi d'Europa¹. È la conferma di un angolo di mondo dove la memoria dei tempi andati e la realtà architettonica d'oggi, sottoposto ai flussi capricciosi della contemporaneità, hanno mantenuto un aspetto che rivela le pulsazioni delle origini ma si sintonizza con le esigenze dell'attualità. Il mare è da sempre il complemento che serve a spiegare certe fasi dell'evoluzione di questa località nel tempo, fedele a una contiguità con l'Adriatico che è vissuta con il piglio tipico della cittadina gelosa custode delle proprie peculiarità caratteriali e aperta all'ascolto delle più interessanti emissioni della tecnologia e della modernità. Nelle sue molteplici anime si segnala quella della Comunità italiana, promotrice di questa kermesse culturale che vive sull'incontro simbiotico di più tensioni creative, quelle della poesia, ma anche dell'arte e della musica. Quest'anno ciò assume un valore particolare per il 330° anniversario della nascita di un grande musicista, Giuseppe Tartini, la cui casa è sede della nazionalità italiana.

Il mare è una stratificata realtà di metafore intercomunicanti tra loro, a partire dalla sua capacità di segnalare allo sguardo quella magica linea di congiunzione tra acqua e cielo, l'orizzonte appunto, capace di rimandare peraltro a un "oltre" che il pensiero e l'immaginazione spostano continuamente verso l'idea di infinito. In tale contesto il Festival della Poesia di Pirano, giunto quest'anno alla seconda edizione, dissemina nei punti più emblematici della cittadina i luoghi dove i poeti faranno risuonare le loro anime, sommosse anche e soprattutto dall'atmosfera salsa del mare; qui si celebra lo slancio a condividere emozioni e stati d'animo che dalla salsedine partono e ad essa arrivano in un ideale moto circolare.



Poesia, scrigno del senso

Secondo il filosofo francese Jean-Luc Nancy il fare poetico (che è quasi espressione tautologica: *poièin* in greco significa proprio “fare”) contiene in sé, nel suo svolgersi nella mente dell'autore e sulla pagina bianca il *senso*, quel complesso di opzioni concettuali che conducono poi il lettore alla definizione di un percorso logico.

Proprio per questo Nancy sostiene che oggi più che mai la *necessità* e la *resistenza* della poesia. Questa è fluido che scorre sull'essenza di temi, atti ad originare un autentico cortocircuito tra il motivo di partenza e il processo di svolgimento del testo. Il mare è davvero una sorta di arma a doppio taglio, nel senso che, da una parte, ci può essere la deriva verso il banale e lo scontato, dall'altra però – e questo ovviamente è l'ambito che ci interessa – rivela la fluttuazione in uno spazio liquido, dove le correnti di profondità portano sulla superficie e, quindi, alla conoscenza dei lettori (o ascoltatori) quei significati che, quasi per un fenomeno di continua germinazione, fanno scaturire in successione riflessi della sfera etica ed estetica; il tutto con agganci ai toni lirici, narrativi, dentro trasfigurazioni che, anche quando svaporano il residuo fisico della salsedine, scoprono le articolazioni del sentimento.

Da questo punto di vista, ci sentiamo di utilizzare proprio per la poesia (e a dir il vero per qualsiasi forma di creazione d'arte) quanto Kandinsky dice per la pittura: essa nasce da una *necessità interiore* ².

Quando si legge o si ascolta poesia l'augurio è quasi sempre quello di destare quella scintilla che possa svelarci gli orizzonti più intimi della coscienza e ci mostri le immagini nascoste nel nostro mondo privato, con la consapevolezza tipica di chi desidera arricchire il proprio bagaglio visionario ed esperienza del reale. La poesia, se non è fredda costruzione di ritmi e pensieri, ha la forza di far viaggiare instancabilmente nell'anima, di farsi chiave d'apertura di quelle porte che talora nel mondo odierno appaiono blindate dall'omologazione culturale, dalle etichette oratorie e dalle vuote celebrazioni letterarie.

Quando ciò avviene è dato sentire la vibrazione delle cose che il poeta percepisce pensando al dato fisico, alla realtà concreta, ai riverberi metaforici e simbolici, alla storia di secoli e alla cronaca di ogni giorno, agli effetti su lui stesso prodotti dalla vicinanza al mare e ai suoi tesori.

In questo ci soccorre sempre con sempre sorprendente modernità di suggerimenti il saggio “Lo spirituale nell’arte” di Wassily Kandinsky che, nel suo tempo, auspica l’avvento di un’epoca di profonda spiritualità, peraltro al giorno d’oggi non ancora arrivata. Il che vale ovviamente per ogni espressione della creatività (vieppiù, secondo noi, per la poesia) e dà corpo a una delle utopie della modernità, cioè che la vita dello spirito proceda comunque con lenta progressione verso l’alto, come l’“angolo” acuto di un triangolo e che l’arte debba essere intesa come espressione di una “necessità interiore”, derivata da uno slancio deciso nella ricerca dell’interiorità, non da invenzioni puramente formali, bensì da indagini su problemi di contenuto.

L’importanza d’ascolto delle sintonie e delle dissonanze

È fin troppo facile concordare con Edmund Husserl quando parla di “esperienza pura, e per così dire ancora silente che ha da essere sospinta verso l’espressione propria del senso”³. E l’ascolto delle emissioni non solo cromatiche e sonore, ma anche le significanze simboliche oltre ai numerosi richiami alle vicende storiche di cui il mare è stato testimone, propone al poeta sia nel contatto diretto, visivo e tattile, sia nell’attività del pensiero, una serie praticamente infinita di sollecitazioni concettuali che, veicolate nella dinamica del verso e nella logica del ritmo poetico, assumono di volta in volta le tracce fisionomiche della personalità creante.

Chi scrive versi molte volte vive le medesime emozioni di chi dipinge; Cézanne afferma che “natura è all’interno”⁴, come dire che quanto guardiamo nel mondo delle cose fisiche ha una sorta di pre-esistenza dentro di noi e la conferma dell’occhio assegna nitore alla visione e moltiplica i sensi del dato percepito.

Anche gli autori presenti nella prima edizione del Festival della Poesia di Pirano 2020 lasciano intravedere questa sorta di “prefigurazione” nella sequenza dei loro versi. E con l’apertura di orizzonti dove acqua e cielo si toccano, è spesso anche la scintilla generatrice di avventure immaginifiche, capaci di far volare la mente in territori liberi dalle forze di gravità, dove è possibile tutto ciò che è negato nella normalità quotidiana. E gli slanci onirici vengono innescati anche dalla capacità del mare di essere di giorno e di notte specchio riflettente della volta stellata, un’autentica porzione di infinito rappresa nella distesa a portata d’occhio.

Da questo si evince chiaramente come il tema del mare è in realtà un brulichio di motivi che portano i poeti a scegliere la sfumatura significativa più congeniale alle rispettive sensibilità culturali ed estetiche e porta a esiti differenziati per tono, stile, capacità percettiva dell’elemento fisico e, quando non è meramente contemplativo il punto di partenza e banalmente descrittivo l’approdo finale (la poesia definita e scritta), c’è veramente il segno – per dirla alla Merleau-Ponty⁵ che si attua “inspirazione ed espirazione dell’Essere (in questo caso il mare, considerato – com’è giusto che sia - una creatura vera e propria), respirazione nell’Essere”, cioè tra chi guarda con occhio poetico e la distesa marina avviene una vera e propria saldatura ideale, da cui si genera poi la composizione lirica.



Alcuni punti cardinali del pensiero poetico sul mare

Zigzagando negli spazi della storia e nei tempi della letteratura italiana e internazionale, ci si imbatte in una vera e propria mappa di sentimenti, emozioni, stati d'animo affidati alla parole di poeti, che sono l'esaltazione del concetto di diversità in un paesaggio intellettuale segnato da una miriade di peculiarità a volte contigue, talora distanti e contraddittorie tra loro, a dimostrazione di una ricchezza che rivela la feconda ispirazione nata dal pensiero, dalla visione, dalla possibilità di gustare il mare in molte delle sue declinazioni possibili. Tralasciando l'enorme mole di suggestioni derivate dalla classicità, da Omero in poi, in questa sede centelliniamo elementi del repertorio cronologicamente più vicino a noi.

Non solo il mare con il moto perpetuo delle sue onde, il loro frangersi a riva e contro gli scogli, ma spesso è metafora il movimento incessante delle correnti, espressione primaria dell'energia dell'esistente, potenza generatrice di felicità ma anche di tragedia; è vastissimo il patrimonio di vite che – quando l'uomo è lontano con gli effetti della propria incuria – popolano gli abissi, con i benefici della pesca, ma anche con i tratti di una bellezza che si presenta in mille formulazioni secondo le ore del giorno, le condizioni atmosferiche, i punti del globo bagnati dalle acque, la maggiore o minore densità demografica. Ma siccome la poesia non può essere fuga continua in un'isola felice, essa inquadra talora anche il problema delle migrazioni, connesse all'orribile traffico di esseri umani in cerca di fortuna e alle frequenti morti per naufragio.



Aleksandr Sergeevič Puškin si abbandona al dondolio delle onde in uno stato di benessere che gli fa preferire il mormorio dell'acqua addirittura ai "canti delle muse": *E le barche sull'onde accarezza, / Lasciato il peso dei pensieri, / Nell'inerzia io posso annegare – / Dimentico i canti delle muse, / M'è più caro il mormorio del mare*⁶.

Franco Prešeren fa il confronto fra la donna amata (ma sposa di un altro) e il mare che nella sua purezza non può produrre gli stessi tormenti: *Le vele rispieghiamo, / all'onda c'affidiamo, / il mare puro è! / Ciò che da lui possiamo / sperare, ben sappiamo; / ma dalle amate – che?*⁷

Walt Whitman vede come in ogni aspetto della natura il mare un autentico miracolo: *Il mare è per me un miracolo senza fine, / i pesci che nuotano – gli scogli – il moto delle onde – / le navi che portano gli uomini, / quali i miracoli più strani di questi?*⁸

Il movimento costante delle correnti richiama alla mente di Emily Dickinson il concetto di eternità: *Come se il mare separandosi / svelasse un altro mare, / questo un altro, ed i tre / solo il presagio fossero / d'un infinito di mari / non visitati da rive – / il mare stesso al mare fosse riva- / questo è l'eternità.*⁹

Per Arthur Rimbaud il mare in congiunzione col sole è l'emblema visibile dell'eternità: *È ritrovata. / Che cosa? L'eternità. / È il mare mischiato / col sole.*¹⁰

Eugenio Montale coglie il senso di una dialettica sottile tra mare e brezza e ne ascolta le voci: *S'è rifatta la calma / nell'aria: tra gli scogli parlotta la maretta/ Sulla costa quietata, nei broli, qualche palma / a pena svetta. // Una carezza disfiore / la linea del mare e la scompiglia / un attimo, soffio lieve che vi s'infrange e ancora / il cammino ripiglia.*¹¹

Anton Machado lo personifica intravedendo il suo generoso slancio di pace, quando fa risentire i suoi brontolii ma anche le sue armonie: *Il mare ribolle e canta.../ Il mare è un sogno sonoro / sotto il sole d'aprile.*¹²

Giovanni Pascoli ricorre a un'immagine visionaria, quella di un ponte d'argento: *Ecco sospira l'acqua, alita il vento:/ sul mare è apparso un bel ponte d'argento. / Ponte gettato sui laghi sereni, / per chi dunque sei fatto e dove meni.*¹³

Per Charles Baudelaire lo specchio d'acqua salata è il riflesso dell'anima di chi vi si protende: *Uomo libero, amerai sempre il mare! Il mare è il tuo specchio: contempi la tua anima / Nel volgersi infinito delle sue onde, / E il tuo spirito non è un abisso meno amaro.*¹⁴

Per Rabindranath Tagore c'è una connessione stretta fra il viaggio esistenziale spesso agitato e il moto dell'acqua salata: *La nostra vita naviga su un mare / Mai attraversato, le cui onde, / si inseguono l'un l'altra giocando / a un eterno rimpiazzino.*¹⁵

Costantinos Kavafis rintraccia nella vista di una spiaggia i segni di sue esperienze giovanili: *Che io mi fermi qui; per un'occhiata alla natura anch'io. / Di un cielo sgombro e del mare al mattino / il blu brillante con la gialla riva; tutto / bello, e tutto in piena luce.*¹⁶

In Antonia Pozzi tra angoscia e disincanto si consuma il rapporto con la realtà; per questo il parallelismo con la nave squassata dalle onde, dalle intemperie, corrosa dagli elementi atmosferici è metafora appropriata per rappresentare la sua inquietudine esistenziale: *Io vengo da mari lontani – / io sono una nave sferzata / dai flutti / dai venti – corrosa dal sole – macerata / dagli uragani.*¹⁷

A Cesare Pavese il mare suggerisce una comparazione con una misteriosa presenza che ne ricorda i caratteri: *Sempre vieni dal mare / e ne hai la voce roca, / sempre hai occhi segreti / d'acqua viva tra i rovi, / e fronte bassa, come / cielo basso di nubi.*¹⁸

Sandro Penna in mezzo ai tormenti esistenziali trova attimi di energizzante vitalità proprio nel mare: *Il mare è tutto azzurro. / Il mare è tutto calmo. / Nel cuore è quasi un urlo / di gioia. E tutto è calmo.*¹⁹

Alda Merini interpreta la distesa mediterranea quale fattore di accensioni emotive diverse, tra cui la spinta a fuggire verso l'"altrove": *Un giorno d'aprile / è esplosa un'onda / che avrei voluto baciare, / come un animale / fuggè davanti al fuoco, / io sono fuggito da te. // Ho lasciato il mare per la terra / e la terra per il mare, / ho lasciato il mare per la terra.*²⁰

Il Festival della Poesia edizione 2022

La seconda edizione del Festival della Poesia del Mare di Pirano (16, 17, 18 settembre 2022) si apre sotto gli auspici di una nuova rinascita, dopo quasi due anni di severe restrizioni dovute alla situazione pandemica generale. È appuntamento che richiama attorno a uno specifico genere letterario l'attenzione di un pubblico più ampio rispetto a quello solitamente attratto dalla disciplina.

Per questo il concorso di poesia che fa da battistrada all'evento mira a diffondere anche e soprattutto nei giovani l'interesse per l'impegno compositivo e il confronto con le altre personalità partecipanti all'incontro. In quest'edizione poi, oltre al perimetro tematico classico, i motivi ispiratori si dilatano alla musica in onore del 330° anniversario della nascita di Giuseppe Tartini (Pirano, 8 aprile 1692 - Padova, 26 febbraio 1770).

C'è una poesia di Umberto Saba, *Ulisse* della silloge "Mediterraneo" del 1946, che ben inquadra i benefici di cui è generoso il mare: *Nella mia giovinezza ho navigato / lungo le coste dalmate, isolotti / a fior d'onda emergevano ove raro / un uccello sostava intento a prede / coperti d'alghe scivolosi al sole / belli come smeraldi. Quando l'alta / marea e la notte li annullava vele / sottovento sbandavano più al largo, / per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno / è quella terra di nessuno. Il porto / accende ad altri i suoi lumi; me al largo / sospinge ancora il non domato spirito / e della vita il doloroso amore.* Quella "terra di nessuno" è il regno del silenzio, dove il rumore delle onde contro la costa è quasi il racconto che secoli di storia hanno "pescato" sulla superficie dell'acqua e nelle profondità; qui, quando l'uomo non è passato con la sua forza devastatrice, vive un microcosmo (o meglio un macrocosmo) ancora in parte inesplorato nelle sue presenze, nelle sue magie e nelle sue potenzialità.

Gli autori impegnati nel Festival (Maurizio Benedetti, Lorenzo Viscidi Bluer, Alessandro Cabianca, Fabrizio Citossi, Sabrina De Canio, Franco Di Carlo, Antonio Fiorito, Mario Frullani, Fernando Gerometta, Barbara Gruber, Lucia Guidorizzi, Emanuele Laterza, Luigina Lorenzini, Gašper Malej, Roberto Marino Masini, Annachiara Marangoni, Guido Oldani, Maja Pišot Cvikl, Barbara Pogačnik, Francesco Sainato, Cristiano Velicogna, Jure Vuga) provengono da varie zone di Italia e Slovenia, appartengono a generazioni, formazioni di base, convinzioni concettuali e filosofiche differenti e formano un ideale mosaico che ha il suo punto nodale a Pirano, nella Casa Tartini, portata recentemente allo splendore che merita la sua storia, che ora si riconferma nella sua vocazione di centro culturale di prim'ordine, attivo nelle sue proposte e capace di aggregare intellettuali di varia estrazione e provenienza.

Dalla sede della Comunità Italiana, come nella precedente edizione, il Festival della Poesia del Mare si “muove” con la scansione delle letture e incontri in programma in un quadrante che congiunge la Casa Tartini al Chiostro Franciscano, alle saline di Sicciole, al Faro di Pirano, stringendo quindi in un virtuale abbraccio la cittadina che risponde sempre in maniera davvero significativa alla sua tradizione marinara.

I motivi ispiratori si impernano sul mare ma si allargano a raggiera al rapporto tra l'uomo e il mare nella dinamica quotidiana del vivere; il mare, alveo di scorrimento di fantasie che suggeriscono magie di segni, colori e parole; vicende della storia e della cronaca; aspetti di costume e cultura dei Paesi che si affacciano all'Adriatico, che consentono alla sensibilità e alla fantasia dei singoli di spaziare anche oltre l'orizzonte tematico e fisico.



Enzo Santese



- ¹ Julia Buckley, per la CNN, ha stilato un elenco di 15 tra le più belle località europee; accanto a Pirano, definita una Venezia in miniatura, ci sono Curzola in Croazia, Mostar in Bosnia-Erzegovina, Anghiari e Mazara del Vallo in Italia, Roscoff in Francia, Nafplio in Grecia, Kenmare in Irlanda, Giethoorn in Olanda, Guimaraes in Portogallo, Tarnow in Polonia, Regencos in Spagna, Reine in Norvegia, Dinkelsbühl in Germania e Clovelly in Inghilterra.
- ² WASSILY KANDINSKY, *Lo Spirituale nell'Arte*, (a cura di Anna Maria Carpi), De Donato, Bari, 1968
- ³ EDMUND HUSSERL, *Cartesianische Meditationen und Pariser Vorträge*, Husserliana, 1950
- ⁴ M. MERLEAU-PONTY, *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano, 1993
- ⁵ M. MERLEAU-PONTY, *L'œil et l'esprit*, Gallimard, Parigi, 1960
- ⁶ Aleksandr Sergeevič Puškin (Mosca, 1799 – San Pietroburgo, 1837), dalla poesia *Terra e mare*.
- ⁷ Da “Il marinaio” di France Prešeren (*Vrba 1800 – Kranj 1849*), traduzione di Miran Košuta dal libro “France Prešeren – POESIE” (Editoriale Stampa Triestina, 2020).
- ⁸ Walt Whitman (West Hills /USA 1819 – Camden / USA 1892), dalla poesia *Miracoli*.
- ⁹ Emily Dickinson (Amherst /USA 1830- 1886), dalla poesia *Come se il mare separandosi*.
- ¹⁰ Arthur Rimbaud (Charleville-Mézières / Francia 1854 – Marsiglia 1891), da *L'eternità*.
- ¹¹ Eugenio Montale (Genova, 1896 – Milano, 1981), da *Maestrale*.

- ¹² Anton Machado (Siviglia 1875 – Collioure / Francia, 1939), da *Il mare*.
- ¹³ Giovanni Pascoli (San Mauro di Romagna, 1855 – Bologna, 1912), da *Il Mare*.
- ¹⁴ Per Charles Baudelaire (Parigi 1821 – Parigi 1867) da *L'uomo e il mare*.
- ¹⁵ Rabindranath Tagore (Calcutta 1861 – Calcutta 1941) da *La nostra vita naviga su un mare*.
- ¹⁶ Costantinos Kavafis (Alessandria d'Egitto 1863 – Alessandria d'Egitto 1933) da *Mare al mattino*.
- ¹⁷ Antonia Pozzi (Milano, 1912 – Milano 1938), da *Io vengo da mari lontani*.
- ¹⁸ Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo / Cuneo 1908 – Torino 1950) da *Sempre vieni dal mare*.
- ¹⁹ Sandro Penna (Perugia, 1906 – Roma 1977), da *Il mare è tutto azzurro*.
- ²⁰ Alda Merini (Milano 1931 – Milano 2009), da *Madre e terra*.



MARCO APOLLONIO

Dotato di una vasta cultura letteraria, costruita con una consuetudine ininterrotta di letture che abbracciano vari secoli e lingue, Marco Apollonio ha un rapporto piuttosto intermittente con la poesia, che centellina solitamente in un verso capace di inquadrare la realtà con amara ironia, frutto di un carattere riservato e schivo. C'è nello sfondo della sua riflessione una tonalità grigia che nelle sue cangianti evidenze illumina peraltro dettagli fisici di cui Apollonio coglie l'essenza da una posizione ideale di netto distacco, quando non di rifiuto.

E. S.

Marco Apollonio nasce a Capodistria, dove risiede. Compie gli studi all'Università di Trieste e la ricerca di dottorato presso l'Università del Litorale di Capodistria.

Nel 1990 viene assunto come giornalista presso Tv Koper- Capodistria. Nel 1993 inizia a insegnare presso il Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria, lo stesso anno esce per Firenze Atheneum il saggio *Breve antologia dello humour nero nella letteratura triestina del Novecento*.

L'anno seguente viene assunto in pianta stabile dal Ginnasio come bibliotecario, mansione che svolge tuttora. Nel 1996 esce la raccolta di racconti *Corpi / Tijela* in un'edizione bilingue italiano-croata pubblicata dalla EDIT di Fiume insieme alla Durieux di Zagabria.

Nel 2000 entra a far parte dell'antologia poetica *Ragioni e canoni del corpo pubblicata* a Milano. Nel 2009 viene pubblicato, sempre dalla EDIT, il suo ultimo libro, *L'altra parte del cielo*. È inoltre autore delle prefazioni alle edizioni slovene di *Teorema e Petrolio* di Pier Paolo Pasolini, *Ka* di Roberto Calasso, *Camere separate* di Tondelli, *Seminario sulla gioventù* di Aldo Busi, *Crinale estremo* di Nelida Milani e di alcune voci dell'Enciclopedia istriana.

Nel 2016 esce il suo ultimo libro *Majhni brodolomi pred svitanjem* (*Piccoli naufragi nelle ore che precedono l'alba*), una serie di racconti scelti, già pubblicati in altri libri o riviste e ora, per la prima volta tradotti in sloveno.

Il risveglio

Un giorno certamente metterò le radici
Su questa terra
Mi siederò sul trono anticipando l'alba
Sulla destra fiori di campo

Fiordaliso, margherita, papavero
Sulla sinistra il libro della conoscenza
Di fronte i quattro pilastri della saggezza
E aspetterò il risveglio

Sono stato sveglio stanotte

sono stato sveglio stanotte
e ho pensato
sì
in cuor mio ho pensato
che lei potesse morire
come qualche disgrazia che non mi appartiene
come tanti ogni giorno
con il vento
sono rimasto di fronte al muro
con gli occhi chiusi perdonami se puoi
domani che è estate

GRIGORE ARBORE



La profondità nell'indagine soprattutto storica e artistica si accompagna a una cultura che ha nella classicità il suo perno generatore; Grigore Arbore attinge abbondantemente al bacino della mitologia; qui preleva motivi da abbinare alla realtà contemporanea, di cui è attento osservatore fino a coglierne quegli aspetti che poi, trasposti nel ritmo dei suoi versi, creano momenti fortemente dialettici con il "già acquisito" nel tempo odierno, in ogni campo. La sua origine romena si combina con una lunga permanenza in Italia anche sul piano espressivo, tanto che il poeta scrive con eguale efficacia espressiva nelle due lingue.

E. S.

Grigore Arbore, nato a Pietrosita in Romania, risiede a Treviso dove lavora in alternanza con Venezia. Ha studiato Storia e archeologia del mondo antico in Romania (1960-1965). Ha svolto attività didattica e di ricerca presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (1973-1975), dove ha ottenuto il *Doctoral Degree* in "History of Art". È stato docente presso l'Università dell'Arte di Bucarest (1970- 1973) e ha praticato il giornalismo (1965-1987). Ricevuto asilo politico in Italia (1987), ha insegnato presso varie università: Pisa (1987-1989); Venezia - c/o IUAV (1989-1994); Ferrara (2001-2002).

Nel 1989 è diventato ricercatore associato del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) italiano, successivamente (1990) esperto nazionale nell'ambito della stessa struttura. Tra 1995-2015 è stato Senior scientist del C.N.R. È stato consulente dell'"Electa" (Milano, 1987-2000) e direttore di collana nell'ambito della stessa casa editrice. Sono numerosi i suoi libri di storia dell'arte e della cultura e i libri di analisi socio-politiche e culturali. Ha al suo attivo varie sillogi di poesia. Dirige l'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia.



I cavalli di Diomede

Attraversando i folti boschi di ulivi puoi sentire chiamandosi
per nome, con voce rauca, i cavalli di Diomede.

L'estate è passata, morde il frutto
il soldato errante, perduto nei boschi
alla ricerca delle piante guaritrici. Adesso
Puoi guardarlo smontando dal cavallo
Ai margini della cava di pietra
schiacciata dai rulli dei carri. Con la punta
della sua arrugginita pica raccoglie
le spighe di grano
racchiuse in conchiglie
morte da tempi immemoriali. Disteso
sulla riva aspetta
il soave fragore dei semi, il segno
della resurrezione. Dalle paludi languide
richiama il quadrupede ammalato
per pregarlo di digerire
la segale del campo tracio.
Sempre più rauca si perde
vicino alle torri
la voce dei cavalli di Diomede

Il rumore della guerra

Il rumore della guerra sveglia
gli istinti primari dei futuri dannati
e degli esseri vaganti
sotto e sopra
il settimo cielo.

Gli arcangeli sembrano
aver smarrito la via e aprono
le porte dell'Inferno
solo a giorni alterni; il Purgatorio
è chiuso per decreto
solo a chi dovrebbe essere cacciato
dal tavolo di coloro diventati
prescelti di Dio per regio decreto.

Sul Campidoglio ieri notte ho sentito
la voce del gallo che pesava nelle bilance
le teste tagliate con talenti d'oro.
Un silenzio spettrale partiva quel giorno
dalle colonne di Ercole per impantanarsi
nei boschi in cui, sul rifugio dell'Ararat
un vecchio venerabile aveva posato
l'arca strapiena di anime. Mentre a Meggido
i nuovi faraoni si battezzavano
sperando uscire vivi dal
prossimo Armaghedon.

ANTONELLA BARINA

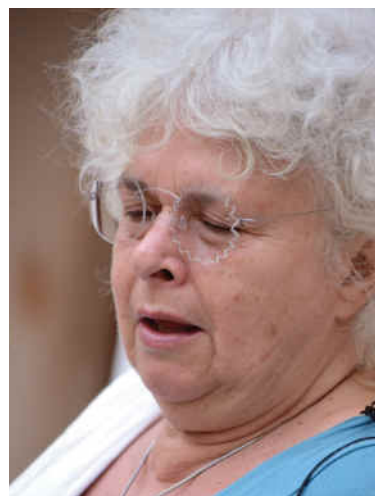


Il suo impegno nell'ambito della letteratura parte dall'assunto che la realtà, in tutte le sue articolazioni - dalle più belle e seducenti alle più bieche e insopportabili – dev'essere affrontata con animo libero da ossequi servili e da convenienze spicciole. Il viaggio fisico e mentale è la condizione privilegiata dalla riflessione di Antonella Barina, che da tempo indaga sulle valenze molteplici del mito, con riferimento specifico al divino femminile. Il suo mondo poetico è un labirinto di sollecitazioni culturali, con cui esprime la cifra di un'originalità assoluta, spesso abbinando parola ed azione scenica in performance, utili a far entrare attivamente nel gioco compositivo un auditorio sempre più dilatato. Venezia e le sue problematiche sono al centro dei suoi interessi che, comunque, si irradiano in dimensioni talora lontane dal "particolare" per accorpate i sensi di inquietudini diffuse in uno scenario molto più ampio e spesso taciute.

E. S.

Antonella Barina (Venezia, 1954). Poeta, drammaturga, giornalista. La sua poesia nasce negli anni '60 come poesia dell'identità, si apre ai territori circostanti, quindi al viaggio e all'astrale con richiami ai miti del divino femminile studiati dagli anni Settanta (mitopoiesi). Del 1997 è la raccolta *Madre Marghera - poesie 1967-1997* nella prospettiva di abitante della zona industriale che trasforma in amore (Guangyin) l'odio per l'ambiente martoriato (Kali). Del 2000 il *Canto dell'Acqua Alta* sulla salvaguardia di una Venezia di fronte all'indomabile potenza del mare (Tethys).

Del 2003 *MestreNiente*, sulla desertificazione urbanistica e la strategia della tensione. Del 2005, *Turning. Le Città della Luna*, sulla danza derviscia. Negli anni ha sperimentato diversi linguaggi poetici, dal verso libero alla rima per musica, agli haiku e ai landai, all'uso delle lingue veneta e siciliana. Autrice di diverse decine di raccolte autoedite e di una dozzina di libri editi, è curatrice e ideatrice di raccolte e percorsi tematici collettivi, tra cui 'Dedicato agli Alberi' (dal 2002 ad oggi, itinerante), 'Santiago-Venezia' (2005-2007) e 'Sorella palma' (2010-2020) sui Cambiamenti Climatici. Tra le ultime raccolte, *Venus Venezia - repertorio poetico teatrale in amore, Venezia Metafisica. Appunti in tempi di guerra e Lo Scandalo della Morte*, centesimo numero di Edizione dell'Autrice, testata di poesia edita in libri e libretti con cui nei primi anni 2000 ha lanciato da Venezia l'autoeditoria.



Mare (1969)

Ricorda l'acqua del porto
cadere sui piedi dei ragazzini
seminudi stracciati che guardavano
il mare ruggire nel pomeriggio
senza sole intravisto tra le nubi appena
la mattina che il meccanico Ulisse
aveva deciso di fare un giro da Carlo
Non era più tornato

Ritorna al faro dove abbracciati
coperti male baciavamo i nostri corpi
rotolando sulla sabbia di posti malfamati
mal considerati adesso e ai tempi dei
nostri padri morenti e malati
che guardavano il cielo fuori dalla
finestra dove ogni tanto il mare
alzandosi a chiamarli
si affacciava

Mangia ancora le
nude ostriche umide come
gli amori che hai conosciuto
per i quali hai lasciato questo
posto inquieto selvaggio pauroso
nelle notti quando il vento piange
tra gli alberi radi d'inverno
che hai cercato di dimenticare
lasciando le valve aperte vuote
sulla spiaggia

Sogna questo mare offeso
che ti prende ad ogni abbraccio
Senza consolazione

(da 'Madre Marghera'. Poesie 1967-1997)

Quelli che parlano con il mare

Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare
Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare

Son voci di bambini
che raccolgono conchiglie
Son occhi aperti
sulle sue meraviglie

Son vecchi che conoscono
l'onda che porta via
Pescatori che indicano
Quella è casa mia

Sono fari puntati
contro le stelle
Sono stelle di mare s
ono lune gemelle

È la rotta antica
di chi va per il mare
Amare è un bisogno
ma ti basta tornare

Sono passi sul fondo
di piovre danzanti
È la sabbia attaccata
al corpo degli amanti

È il mare che nutre
il mare che dissecca
È l'alga Zostera
che cresce oltre la secca

È il gorgo potente
che ti si apre dentro
Quando capisci che vivere
è un momento

È il mare che ti insegna
il mare ti fa saggio
Sei pronto ad affrontarlo
ma ci vuole coraggio

Devi aprire le braccia
in faccia alla Bora
Il mare non umilia
mai chi lo adora

Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare
Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare

da 'Una donna e altre fontane', 2018



MAURIZIO BENEDETTI

Maurizio Benedetti procede da tempo lungo una linea di coerenza nello sviluppo della sua ricerca i cui esiti sono affidati spesso, oltre che alla pagina scritta, all'occasione scenica dell'oralità. La poesia vive su una forza che è estranea alla finalit  dell'armonia del verso *tout court*; questo appare strutturato da una logica compositiva dove i salti di registro, le accelerazioni improvvise, gli scarti di tono si bilanciano in bell'equilibrio con momenti di scrittura portata a ritrarre con tocchi vibranti situazioni di chiara emotivit . L'osservazione del reale lo porta a bruschi sussulti di figurativit  sulla scorta di una tensione immaginifica che peraltro, anche quando viaggia nella dimensione visionaria, rivela la sua origine concettuale, che risiede senza alcun dubbio nella cultura e nell'atmosfera della sua terra friulana.

E. S.

Maurizio Benedetti è nato a Berna in Svizzera e vive ad Ara Grande, frazione di Tricesimo (Udine).

Ha pubblicato per l'editore "Sottomondo" di Gorizia il libro *So distruggere il mio dio* nel 2008. Nel 2010 ha pubblicato per l'editore "Kappa vu" di Udine il libro *Bionda salamandra e altre poesie*, con il quale ha vinto un primo premio alla diciottesima edizione del Concorso Artistico Internazionale "Amico Rom".

Ha preso parte a vari Festival artistici e letterari tra cui "Fare voci", "Topolò", "Acque di acqua", "Orbite mutanti", "Notturmi di versi", "Festa di poesia di Pordenone", "Cormonslibri", "Festival del pensiero in/verso" a Venezia, "Festival di Cepovan", "Festival della poesia del mare", "Festival Palabra en el Mundo".

Nel 2009 ha vinto il "Trieste poetry slam" e si è classificato secondo al Premio Nazionale di poesia "Ossi di seppia".

Nel 2011 ha vinto il Premio Nazionale di poesia "San Mauro Città delle Fragole" organizzato dalla rivista piemontese "Nuova Periferia" e il Concorso Internazionale di Poesia "Calla in poesia - arte senza confine". È stato ospite più volte del progetto "Residenze estive" al Collegio del Mondo Unito a Duino.

Nel 2017 ha pubblicato per l'editore "Kappa vu" di Udine il libro *Davanti ai Visigoti*. Nel 2019 ha partecipato come autore al Festival "Pordenonelegge.it".

Nel 2022 ha ricevuto una "Menzione d'onore" al premio "Alda Merini" con la silloge inedita "Dietro ai sogni", è stato tra i finalisti del Premio Nazionale di Poesia "Terra di Virgilio" organizzato da Mantova Poesia e ha vinto il Concorso Nazionale di poesia "Il sentiero dell'anima" con il libro *Davanti ai Visigoti*.

L'uomo con l'armonica

Si sposta con l'armonica
tra i tavoli di Piazza Tartini,
cappello di paglia, tratti scuri,
dispersivi. Non capisco,
forse presto sarà il giorno
del giudizio universale.

Trasporto spezie a cavallo,
sono quasi a Biella e ho un copricapo
marrone nell'aprile
del 1819
con un altro percorso interiore.

L'uomo con l'armonica
è sparito di colpo.
I palazzi a semicerchio
dopo un lungo colloquio
dalle luci e dal buio
diffondono le loro soluzioni.

Pirano, agosto 2021

Pirano

Seleziona la sua quiete
disponendosi di fianco
in disegni in bianco e nero.

Le zanzare di Pirano
hanno gonne trapuntate
 trasparenze di lontano
con il porto tutt'intorno
e le maschere dei sassi
che ti aspettano sincero
nello stretto delle vie.

Pirano ha le porte consumate
per dirti chi siamo
senza toglierti il mistero
delle tue malinconie.



SABRINA DE CANIO

Una precisa tensione a conoscere sempre nuove culture le consente di cogliere immediatamente l'occasione di un dialogo, utile all'approfondimento delle peculiarità di un popolo e della ricerca automatica delle modalità di approccio, condotto sempre sul piano di un'intellettualità portata a valorizzare al massimo le differenze.

Questo ne fa una personalità che è internazionale nel senso pieno del termine. La poesia, quasi simmetricamente, si sviluppa su diversi registri e su una variabilità cangiante di temi, dove la rarefazione del pensiero è il punto d'arrivo di un processo il cui avvio è la circostante realtà, di cose, persone, sentimenti e idee.

E. S.

Sabrina De Canio (Piacenza, Italia) è poetessa, traduttrice, condirettrice generale del Piccolo Museo della Poesia Chiesa di San Cristoforo di Piacenza e direttrice dell'area internazionale del museo, l'unico museo della Poesia al mondo nel quale opera come consulente creativa, direttrice artistica, organizzatrice e presentatrice di eventi nazionali e internazionali.

Nel settembre 2019 ha vinto il primo premio assoluto al Festival Internazionale di Poesia *La piuma di Zivodrag Zivkovic*, a Zenica, in Bosnia Erzegovina e, in quello stesso contesto, è risultata anche la migliore poetessa italiana del 2019. Le sue poesie, tradotte in svariate lingue, sono state pubblicate su antologie e riviste letterarie internazionali.

Nel 2020 è stata pubblicata *Libera nos a malo*, silloge poetica in edizione bilingue (italiano e serbo croato); nel 2021 è stata invitata allo Spring Princeton Poetry Festival (USA) e ha ottenuto una menzione speciale al Premio Camaione. Nel gennaio 2022 ha partecipato al Chinese Spring Poetry Festival e nell'agosto 2022 al Festival del Turismo Culturale Le stagioni del Karak in Giordania, riportando importanti riconoscimenti. È tra i membri fondatori di una nuova Biennale di poesia e arte (2022). Insegna Lingua e Letteratura Italiana in un liceo piacentino.



Pane

Vorrei tenere insieme tutti i pezzi
come il raspo fa con gli acini,
e non perdere né gli anni né gli amici,
né gli amanti a lungo amati,
continuare a sentire il profumo
del bucato di mia madre
e del latte a colazione.

Ma questa vita ad ogni morso
è un pane che si sbriciola,
se l'appoggi un attimo
qualcuno che sparcchia
se lo porta via.

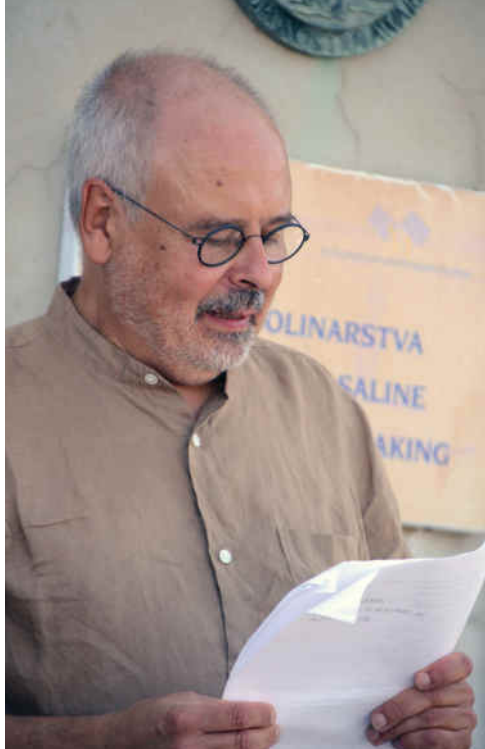
Viaggio

in memoria di Pippa Bacca

Bianco
oliva, rosa, rosso,
verde, marrone, nero.

Bianco
giglio di seta
cenere che lava.

Siamo latte
nelle porcellane
del servizio buono
sacre ad ogni partenza.
Siamo l'ago che ricuce
e il filo che si riannoda
fruscianti come libri
nel bianco che ci spegne.



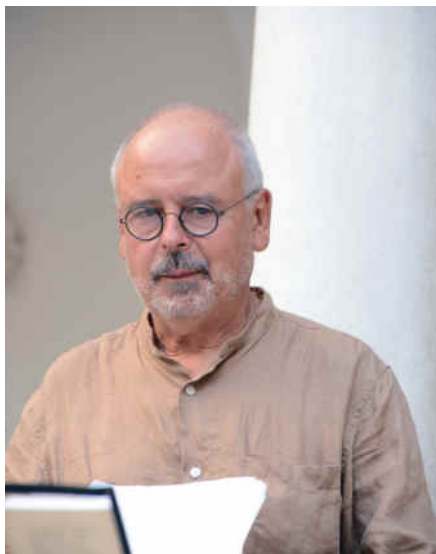
ROBERTO DE DENARO

Una cultura che spazia in ambiti differenti trova il suo momento di sintesi nella poesia, dove Roberto De Denaro, utilizzando molteplici registri espressivi, parla di sé e della propria relazione con il mondo circostante. La vena, solitamente tenuta sui toni bassi di un'analisi impietosa del reale, innerva la poesia, in cui costruzioni di antitesi e parallelismi "obliqui" producono a volte un'atmosfera straniante. Lì De Denaro sembra orchestrare attimi di autoconfessione più che proporre tematiche a un ipotetico uditorio, come se il testo fosse una sorta di monologo interiore. E la sua ricerca nella poesia si completa con un'attitudine alla critica, nella quale "milita" con sicura lucidità di visione e originalità di interpretazione.

E. S.

Roberto De Denaro è nato a Trieste, dove risiede e lavora. Ha pubblicato tre raccolte in poesia, e l'antologia bilingue *Sintetiche siepi, ostinate infiorazioni*. Nel 1994 ha realizzato un radiodramma musicato da Fabio Nieder per Rai Radiotre, *Visioni di un Viso diviso*. Ha collaborato con la sede regionale della Rai e con Radio Capodistria. Suoi articoli sono apparsi su riviste e giornali di vario tipo e genere. Ha realizzato un Manifesto d'artista. L'artista Meri Gorni ha realizzato due plaquette con i suoi testi, *La festa della polvere (1997)* e *Alluminio (2000)* e il video *Dove portano le strade*, con il pulcino elefante, *Pinocchio con intervento grafico di Jasna Merkù*. e con Elisa Vladilo la poesia su stoffa, *La mia casa è un'automobile*.

Ha organizzato e pubblicato gli atti del convegno *Per Roberto Bazlen* (Udine 1995), e curato le antologie *Poeti triestini contemporanei* (Trieste 2001) e *Di sole di sale e altre parole. La nuova generazione in poesia a Trieste* (Trieste 2004), con Marko Kravos. Per la musica di Pavle Merkù, *Chicchi di riso* (Pizzicato 2003) e *Quattro canzonette profane* (Pizzicato 2004). *Chicchi di riso* è stato pubblicato nel 2011 in edizione illustrata con Cd musicale e la traduzione in inglese e sloveno. Organizza con Marko Kravos da dodici anni il "Sentiero dei poeti a Monrupino/ Pesniški sprehod pod Repentabrom"



Venti venti

Venti e più contrari venti soffiano impertinenti
E continui ad alzare amorosi umani impedimenti
Un infittirsi di baci e di carezze di smack kiss, addii
Nevica impenitente come fossimo l'altrieri
Come fossimo un giorno dell'altrieri
Tu c'eri e gridavi le parole fatte aria e vento
E allora ti voltavi ad osservare
Come le sferzate d'aria sollevavano
Candide gelide nuvole di neve, lieve fumo di neve
Che posando ridiventa neve, non permettendo
a nessun'orma di rimanere traccia
Solo candido ghiaccio fumo che scende lieve
A sembrare quasi neve

Drva¹ sogni suoni

Tra le quasi macerie di una casa forse ex
Anna parla del padre che raccoglie
legna nella brina vagando fra campi

A voltarsi un tempo terreno

Mani nella brina e pochi voli
nei silenzi d'erba che sono ancora mani

Il legno raccolto buttato veniva dalla gmajna
dono duro duraturo d'oro da accarezzare
con le mani inspessite dai geli.

Io ricordo quel calore
come un regalo di Natale l'intimità
appena violata e già memoria su
per i fianchi grassi del Volnik²
a bagnarsi il cotone blu del vestito
Lì l'hanno trovato dopo un giorno
come un bambino nel feto, raccolto
e spento dentro un mite avvallamento

È una cartolina dell'ottocento, Il Natale
in cui avremmo sperato di poterci incontrare

È il giorno in cui Anna parla del padre
non so se esista o sia mai esistito
forse sono io che vago alla ricerca di legna
corrosa dalla piovra e dal vento
è il convincimento che la maceria
sia più resistente e duratura di ogni altra muratura
sia, nel suo appartato esile esserci
una metafisica esistenza un'essenza
che balla proiettando chiari e scuri
sui terreni resi duri dalle temperature

¹ Legna da ardere, rami, in sloveno

² In sloveno, collina non lontana da Trieste, Lanaro in italiano.



FERNANDO GEROMETTA

Un vissuto diramato in più articolazioni di esperienze e mestieri pone continuamente il poeta di fronte al dilemma di guardare a quel tratto d'esistenza o di collocarsi in una posizione di distacco, viaggiando con il pensiero verso un mondo immaginifico. Fernando Gerometta lo risolve saldando i due poli della sua tensione intellettuale in una poesia dove realtà e mito si alternano da protagonisti sulla pagina, che può diventare anche testo di scena da rappresentare. La poesia in friulano è un incisivo contrappunto con quella in italiano, che l'autore di Vito d'Asio frequenta con naturalezza non disgiunta dalla precisa volontà di ricerca di un'armonica combinazione tra ritmo e senso.

E. S.

Nato a San Daniele del Friuli (Udine), risiede a Vito d'Asio (PN). Scrittore, pittore, poeta, operaio, maestro gelatiere e boscaiolo, a lungo emigrante.

Ha pubblicato suoi testi nelle tre raccolte della collana *Clapadoria Peravoladoria*, nei libri *Acqua Aria Terra Fuoco* e *Dagli occhi al cuore*; sue liriche sono comparse in numerose antologie, tra cui le pubblicazioni dei premi *Audax*, *Salva la tua lingua locale*, *Ossi di seppia*, *Premio Tito Maniacco*, *Il segreto delle fragole* (Lietocolle), nelle antologie *Tiara di cunfin* della Biblioteca Civica di Pordenone, nella rivista *Versanteripido*. Con Luigina Lorenzini ha pubblicato *Pavéa un'është – La luna tal codâr* (Edizioni Omino Rosso). Sempre con lei, ha scritto e interpretato i testi di numerosi spettacoli, tra cui *Spietavin la luna di mai*, in occasione dell'anniversario del terremoto in Friuli. Ha ottenuto riconoscimenti - in molte occasioni il primo premio - in numerosi concorsi regionali e nazionali, l'ultimo nel concorso di poesia Maria Virginia Fabroni, indetto dal Comune di Tredozio (Forlì Cesena). Di dicembre 2016 e giugno 2020 le sue interviste alla trasmissione *Le Parole più belle* (TV Koper / Capodistria).

Bolivares

Non conosco la bonaccia, se penso alla
tempesta un tempo di grandine
improvvisa. Il mio mare è a pezzi,
ritagliato a falangi, e se guardo il cielo
verso il basso il sole si fa bozzoli,
seta sulla disciplina di onde riemerse
dal bagno di zinco anodizzato
sognando Maracaibo.

L'amore è chiaro che si fa strada fra
i corpi, la notte un sussulto
se un singulto d'imbrunire precipita
con un velo di zucchero e giugno
è già dicembre affamato di formiche,
una foglia fra ramo e prato, un gatto
immobile dentro alle sue pupille. *Las peleas se callan*
L'aurora scommette il futuro sulla ruggine
dell'ultimo gallo sopra la croce.

Erano strane le foto del Natale:
il torace possente di mio padre;
le braccia nude; il muso della Chevrolet.
La veste del prete bianca come la neve
che scivolava dalle palme tibetane
nel giardino delle suore come giaguaro
ubriacato dal calipso come l'ultimo
respiro dell'unico giradischi della borgata
e la scimmia

ritornava strega, contava noci in
soffitta. Io so amare lontano,
so accarezzare la carta ruvida,
il disegno ruvido della luna, fermo
fra il ramo e il prato in mezzo ai sensi.

Poesia del mare II

Dimmi
sei acqua
giochi senza paura
La maestà di questo inverno
Fiorissero
cristalli di ghiaccio
senza censura
Le parti di me
Immerse e sciolte.

LUCIA GUIDORIZZI



La poesia di Lucia Guidorizzi è intimamente legata alla peculiarità di un'indole portata a toccare l'orizzonte, con la consapevolezza di non poterlo mai raggiungere. Questa è anche la molla per un viaggio continuo, non inteso come svago, lontano com'è dalla concezione dell'autrice che, invece, vi ritrova il pungolo per un continuo scavo nella storia, anche là dove la mancanza di fonti la fanno declinare nel mito.

Anzi spesso proprio in questo territorio trova la sua motivazione generante, il suo punto d'avvio l'avventura poetica. E allora, non facendosi mai imbrigliare dalla perizia tecnica, l'autrice esprime l'urgenza espressiva in una vasta congerie di modi stilistici e metrici, rispondendo a una dichiarata esigenza di chiarire prima di tutto a se stessa il senso di un continuo andare nelle vie del mondo e in quelle del pensiero.

E. S.

Lucia Guidorizzi viandante nella vita e nella scrittura, è nata a Padova e vive a Venezia. Laureata in Lettere, è stata insegnante per molti anni nella Scuola Media Superiore conducendo laboratori di lettura e scrittura per promuovere e diffondere l'amore per la poesia. Ha recensito numerose opere di poeti contemporanei.

Ha pubblicato dodici libri di poesia: con Editoria Universitaria *"Confini"* (2005), *"Scandalose Entropie"* (2006) *"Ibrida Hybris"* (2007), *"Quadrilunio"* (2009) e con Supernova *"Milagros"* (2011), *"Nel paese dei castelli di sabbia"* (2013), *"Controcanto"* (2015), *"Pietra Esile"* (2017), *"Foreste e forestieri"* (2019), *"Quanto dista Finisterre?"* (2020), *"Gemmealuce"* (2022).

Ha curato l'antologia poetica *"Nelle stanze di Alice"* (Supernova, 2021) Sue poesie sono state tradotte in spagnolo e rumeno. È curatrice della rubrica LuciAllaluna online sulla letteratura ispanoamericana per il Progetto 7Lune e per Cartesensibili [https/ cartesensibili wordpress. com/](https://cartesensibili.wordpress.com/) della rubrica Sentieri Sognanti e dei quaderni del Cammino.

Collabora con la rivista online *Amicando Semper* diretta da Enzo Santese e per *Peripli* (a cura di Gianluca Asmundo), blog di poesia, scrittura e pluralità con la rubrica "Venti di scirocco".



Ha ricevuto vari premi e riconoscimenti vincendo per due anni consecutivi il concorso "Riccarda Miriam Giraudi" nel 2021 per la sezione poesia e nel 2022 per la sezione narrativa. La sua voce è presente nella Poetry Sound Library, curata da Giovanna Iorio.

Ha partecipato a numerosi festival di poesia, tra cui nel 2022 il Festival de los Confines dell' Honduras.

Camminare sulle acque

Camminare sulle acque
È dono di una mente tranquilla
Che si raccoglie in sé stessa
E non trema e vacilla

Ci sono leviatani acquattati
In anse profonde di tenebra
Ma chi sta saldo in se stesso
Senza tergiversare
Conosce il mare
E le sue generose risorse

Tu temi e tremi sull'onda
E non procedi con la fiducia
Che richiede la superficie misteriosa
Che cattura i tuoi passi

Se la tua vita è tempesta
E sei debole e privo di forza
Non t'inghiottirà il malefico gorgo
Delle tue paure nascoste
Se ascolti al calar della notte
La voce dell'onda

Gli spettri non hanno paura
La paura è tutta nel gorgo e nel vento
Che un poco ti somiglia
Presenza ed assenza
Come si integrano in te?

Il vento contrario
La notte insonne
Sono voci che ti attraversano
Tu ascolta
E fatti condurre da loro

Per mare tenebrarum

“Agressi sunt mare tenebrarum, quid in eo esse exploraturi”

Ausonio

Ho ascoltato il poema del mare nascere in me
La marea montante avviluppante obliosa
Schiaffi d'inquietudine nel protendersi
Verso irraggiungibili Altrove

Ho sentito il desiderio gonfiarsi nelle rosse vele
Di una caravella fantasma
Pronta a dirigersi verso orizzonti di fuoco

Ho sentito il canto delle Sirene chiamarmi
Verso insondabili profondità
Ed ascoltando la voce smisurata degli abissi
Ho cercato la Perla custodita dal Drago
In grotte sottomarine

Ho ricordato la mia origine
Ed indossando la mia sfavillante tunica
Ho abbandonato la locanda
Dove mi trattenevano schiamazzi di ubriachi
E il vino che tutto fa dimenticare

Cercando un segno al centro del nulla
Sul deserto salmastro delle onde
Irritata ed illusa oso la voce delle mie visioni

Spruzzi di salsedine mi bruciano gli occhi
Le mie lacrime si confondono con le onde marine
E come loro racchiudono mostri e tesori

Il mare mi chiama
Con il suo lamento incessante
Ed è a lui che io vado
Festante come ad un convegno d'amore
Felice ed inquieta perdendomi
Nel suo abbraccio incostante
Confondendo la mia sete con la sua

Le poesie sono tratte dalla raccolta *Quanto dista Finisterre?* Supernova, 2020



MARKO KRAVOS

La poesia di Marko Kravos è una lente d'ingrandimento puntata su dettagli significanti della realtà fisica, che spesso hanno capacità di risvolti simbolici e metaforici. La sua ricerca è fin dall'inizio fatta di sostanza esistenziale, materia che si irradia poi in varie direzioni per ricomporsi dentro un centro significante, indicato nell'uomo e nel suo rapporto con la realtà personale, storica e sociale. La visione introspettiva illumina spesso situazioni di richiamo a condizioni generali di vita reale e di vivibilità possibile. Il disagio del quotidiano è spesso fatto svaporare da una capacità di sorriso, che è attitudine tipica del poeta di descrivere la relazione col mondo sull'onda di un'ironia a volte risolutiva. Ciò per capacità di incanto si sintonizza anche con la sua produzione letteraria per l'infanzia.

E. S.

Marko Kravos, (nato a Montecalvo Irpino dove la famiglia era stata confinata dal regime fascista) poeta sloveno di Trieste; anche scrittore per l'infanzia, saggista, traduttore. È membro della Lega degli scrittori sloveni di Lubiana e dell'associazione internazionale scrittori PEN; negli anni 1996-2000 è stato presidente del Centro PEN Sloveno. Ora presiede al Gruppo - Skupina 85 a Trieste e all'Associazione Bralna značka (Distintivo di lettura) a Lubiana.

Sono 29 le sue raccolte di poesia e 17 edizioni librarie di prosa per l'infanzia. È tradotto e pubblicato in 30 lingue. Traduce dall'italiano, dal serbo-croato e dallo spagnolo.

Ha ottenuto il Premio fondazione Prešeren, Zlatnik poezije Celje; in Italia: Astrolabio d'oro a Pisa, Premio Reggio Calabria, Scritture di frontiera a Trieste.

Le sue raccolte recenti sono: *Sol na jezik - Sale sulla lingua*, Ts 2013, *V kamen, v vodo*, Lubiana 2013, *Zlato ustje – L'Oro in bocca*, Ts 2017, *Kot suho zlato*, Lubiana 2017, *Quattro venti / Štirje vetrovi*, Salerno 2019, *Cera matria / Matični vosek*, Salerno 2022. Per l'infanzia ha pubblicato: *Hiša selivka / La casa migrante*, Lubiana 2021.

Obrzdani

Bitje z masko bi bilo rado razuzdano:
brez migati ni dihati. Predrzo objemati

v brezpravnem brezdelju, godalo brez strun,
ura brez utripa, strast brez brizga ...

Spet bo potrebna zgovorna beseda,
da potolaži usta brez poljubljanja.

L'imbrigliato

Quel tale con la maschera si vorrebbe sfrenato:
senza motto non c'è respiro. Un abbraccio impudente

in un ozio senza legge, uno strumento senza corde,
in un'ora senza palpito una passione senza seme ...

E ancora una volta sarà il verbo, la parola,
a confortare senza baci la bocca.

Živi pesnik

Pesnik noče postati cesta, Prešernova cesta,
rad bi bil trg, rad bi še in še med ljudmi.

Pesniku je zoprno biti brigada, proslava,
rad bi ostal ščebetavec in bil uslišani klic.

Pesniku nič ne pomeni neiztrohnelo srce.
Živ bi se pesmi zagozdil v mednožje in med oči.

Un poeta vivo

Un poeta non vuole diventare via Dante, una strada,
vorrebbe una piazza, trovarsi ancora tra gente viva.

Per un poeta è un disastro diventar brigata, premio, fondazione
lui uccel di bosco con le doppie a posto e compagna a fianco.

Il poeta se ne frega del cuore che batte l'eterna via,*
Vorrebbe da vivo rimetter lingua nell'ingune della poesia.

* Riferimento a France Prešeren, *la ballata del cuore* del poeta,
che non marcisce neppure nella tomba.



LUIGINA LORENZINI

Lo sguardo di Luigina Lorenzini rivolto alla geografia sentimentale del vicino (la Val D'Arzino, in provincia di Pordenone) si amplia spesso a una visione più lontana, del mondo, così come si rivela nell'indagine attenta sulla storia e sull'attualità. Il suo impegno poetico nella lingua materna, il friulano asino, e nell'italiano le consentono di aprire squarci di conoscenza per il lettore o l'ascoltatore (perché spesso si dedica alla diffusione orale e alla interpretazione teatrale dei suoi testi), su una sensibilità che vibra nella considerazione delle logiche che governano i comportamenti di ogni giorno. La poesia si segnala per la ricerca di una musicalità che per l'autrice è uno degli elementi fondanti della capacità di entrare in sintonia con chi ascolta.

E. S.

Luigina Lorenzini abita a Pielungo di Vito d'Asio (Pn). Scrive in italiano e nella variante di friulano del luogo in cui vive, il friulano asìno. Ha partecipato a serate, trasmissioni radio e TV (tra cui, nel 2016 e ancora nel 2020, alla trasmissione *Le Parole più belle di TV Koper*), ha ottenutoriconoscimenti in numerosi concorsi letterari regionali e nazionali (Premio Speciale Miglior Poeta FVG).

Del giugno 2008 è il suo primo libro *Pavéa un'èstât – La luna tal codâr*, scritto a quattro “ali” assieme a Fernando Gerometta; del giugno 2009 la prima raccolta di poesie *In cerca di falsamente spietata verità*, vincitrice ex aequo del premio San Vito. Suoi testi sono apparsi in numerose antologie, tra cui *L'Italia a pezzi*, *Tiara di Cunfin*, *Notturni di_versi - L'ozio* e *Notturni di_versi – La Crisi*, *l'Almanacco del Ramo d'Oro*, *Versanteripido*, nei libri *Dagli occhi al cuore* e *Acqua Aria Terra Fuoco*. Realizzando un antico desiderio, a luglio 2018 ha conseguito la laurea triennale in Lettere. Nel 2020 ha presentato il libro, ispirato al lavoro della tesi, “Un salto tra le braccia di Dio - La poesia di Domenico Zannier” (poeta friulano candidato due volte al Nobel), Corvino Edizioni, di recente oggetto di una trasmissione di Telefriuli.

Insieme a Fernando Gerometta ha scritto e interpretato i testi di numerosi spettacoli, tra cui *Ed el s'en gè*, in occasione dei settecento anni dalla morte di Dante Alighierii, e scritto i testi delle canzoni giunte in finale al *Premi Friûl 2009*, al *Festival della Canzone Friulana 2010* e vincitrice del Premio CEM 2010.



Io invece ero davanti al mare

Le carte dei luoghi
sono tutte in piano
le strade sembrano tutte
a pari fatica
invece no.

Non può mettersi il velo
per via dei capelli ritti
e i fichi d'India e le case color miele.
Dovevi insegnarmi
gli elementari.

Le onde s'infrangono piano
mettono alla terra
il velo del mare.

Che almeno ci fosse qualcuno
che abbassasse il volume di questo mondo di gente
che modulasse le loro voci
sulla lunghezza d'onda del mare.

Con la determinazione
dei bambini e delle rane
ignari di conflitto e ragione
punta dritta proprio il centro del mare
gattoni, ricoperta di sabbia
sposta un cespuglio rotolante deserto texano
si ferma, lo scosta e riparte.

Letti dal Duecento ideale del De Monàrchia
non sembriamo altro che un mondo in declino
senza unità.

Sull'esistenza

- Su una panchina a Rabat –

Forse non è neanche Gozo,
era il mare
il mio stare al mondo è così, chiedere i parametri
tracciare i contorni del quadro.
“Scusi, da che parte è il mare?”
e “Per la capitale, di qui?”;

A volte qualcosa accade, e tutto cambia
non sai neanche bene cosa e perché
“Ho voluto che fosse fatto bene
perché lei è una brava persona”.
A volte la vita ci prende a sberle
rompe gli specchietti per non farci uscire di strada.

Mosta, Rabat, sto bene
ora
con due macchie di caffè sul primo cambio di pantaloni
e le onde che s'infrangono sulla luna.

ANNA CHIARA MARANGONI



I riflessi della sua professione di ogni giorno entrano nella poesia, non come appesantimento autobiografico ma quali strumenti di approfondimento analitico, utile a entrare in quel percorso diretto alla poesia. Il sobrio interrogarsi sul senso della realtà si sviluppa anche in una poesia che non indugia su momenti di compiacimento estetico, ma entra nel cuore della realtà, da cui sviscera dettagli a cui assegnare una valenza simbolica. Nella fase più recente della sua ricerca, orientata nel senso del “realismo terminale” (che ha Guido Oldani come suo massimo rappresentante) arriva a esiti di genuinità nell’impianto espressivo e originalità nello sviluppo dei contenuti. zia.

E. S.

Annachiara Marangoni, veronese, di formazione sanitaria ed umanistico - pedagogica, dirige a Trentouna struttura riabilitativa per giovani affetti da disturbo dello spettro autistico.

Fa parte del movimentopoetico *Realismo Terminale*, fondato dal poeta Guido Oldani. Già autrice nel 2013 delle raccolte poetiche *Nerooro* e nel 2019 *Il corpo folle*, collana *I Gigli*, editi da Montedit (Milano), ha pubblicatonel 2021 per l'editore Aletti una plaquette realistico-terminale raccolta nel volume *Enciclopedia dei Poeti Contemporanei*. È presente nell'antologia curata da Tania di Malta, *Il gommone forato*, 2022. Vari suoi testi poetici sono pubblicati in alcuni volumi e riviste culturali, anche curati da artisti RT (realistico-terminali).

Cravatte

La biosfera del sistema terra
come la retina dell'occhio,
è la banderuola dei recenti climi.
E il bucaneve sboccia in mezzo ai denti,
nello share s'ode la bufera
per la cravatta attorno al Marmolada
di nubi sorte appena si fa sera.

Il bisturi

La croce è una sala operatoria
dai camici simili a un sudario,
l'anestesia, imballaggio del dolore
spala ore fuori dal quadrante.

Ora steso, con il sesso fuori
è uno spiedo come le penne sparse
e la fiducia la cardiamo a mano,
mezzo vivo, prossimo e lontano.

GUIDO OLDANI



Nel 2021 è stato candidato al Premio Nobel della letteratura, a coronamento di un percorso che ha attraversato con passione e competenza l'arte figurativa, la musica e il teatro, trovando in seguito nella poesia gli elementi per strutturare una grammatica concettuale di conoscenza del mondo contemporaneo, prefigurando a volte problematiche che sono scoppiate in una deflagrante evidenza a distanza di anni; una di queste è la problematica legata alle migrazioni e al sovrapporsi babelico di lingue e costumi nell'affastellamento non solo delle metropoli. Ha dato così vita al movimento del Realismo Terminale che, guardato all'inizio con colpevole sufficienza dai cosiddetti studiosi, è entrato poi di diritto nelle antologie, nei manuali e nei programmi universitari. All'interno della linea dantesca, il poeta esprime una misura immediatamente riconoscibile e non solo per la specificità retorica della "similitudine rovesciata", che ha usato consapevolmente per primo in poesia.

E. S.

Guido Oldani è nato a Melegnano (Milano) dove risiede e opera. Esordisce con la raccolta *Stilnostrò*, Edizioni. C.E.N.S. nel 1985, accreditato da Giovanni Raboni. È del 2001 con la rivista “Kamen” la raccolta *Sapone*; quindi approda alla casa Editrice Mursia, dove dirige la collana Argani. Ideatore del “Realismo Terminale”, lo manifesta nel *Il cielo di lardo*, 2008, Mursia Edizioni. È del 2010 *Il Realismo Terminale*, sempre Mursia Edizioni, quindi la *Guancia sull’asfalto*, 2018, Mursia Edizioni. Presso l’editore Mimesis è la raccolta *E hanno visto il sesso di Dio, testi poetici per agganciare il cielo*, del 2019. È del 2021 la sua *Lettera al Realismo Terminale, Dopo l’Occidente*, Edizioni Mursia. Nel 2014 dal Realismo Terminale nasce il movimento omonimo con aderenti di varie discipline artistiche. Il suo canone poetico è presente nelle università di varie nazioni: dagli Stati Uniti alla Cina.

È rappresentante per l’Italia del WPM, Word Poetry Movement. Collabora con giornali e periodici nazionali con interventi anche nel dibattito internazionale.



Il sale

A piscina dei poveri è il mare
ha le sarde che girano tra i piedi,
il suo parkinson non si può curare.
Man mano vi si scaricano i fiumi
lui è un camaleonte ma pazienza
si cresce con il ghiaccio che va in
acqua, vi annega il sole tutti i santi giorni
ma salvo il sale nella mia mia credenza.

Ombrelloni

Ricordavamo roma città eterna,
ora è un allevamento di cinghiali
che funzionano da inceneritori.

Questa è la capitale, gli italiani
invece si è milioni d'ombrelloni
sul bindello di sabbia che sta intorno
al nostro suolo su cui batte il mare
e gli stranieri vengono a sognare.



GRAZIELLA VALERIA ROTA

Graziella Valeria Rota esprime con passione il suo eclettismo dentro una logica interdisciplinare (arte, musica, canto, teatro) che guarda con visione doppia il passato e il presente e li congiunge in una sintesi pienamente identificabile. Attratta da vari interessi culturali, sviluppa da anni un lavoro personale in dimensioni, che dal canto alla performance teatrale le consentono di ricercare e trovare un aggancio sempre diverso con la sua realtà autobiografica. Nella poesia convivono diverse tensioni che ne sommuovono l'humus, solitamente "coltivato" con attenzione anche alla profondità della tradizione che, a volte, l'autrice recupera in un assemblaggio con le evidenze della contemporaneità.

E. S.

Graziella Valeria Rota, nata Trieste dove risiede, è artista, performer, musicista, ricercatrice e promoter eventi d'arte. Nata a Trieste da genitori istriani, dopo gli studi ha lavorato nella ricerca e interpretazione nella tradizione orale triestina e del canto dialettale fin dagli anni '60, ha musicato e cantato poesie, pubblicato per le case discografiche Cetra e RCA e testi radiofoni per la sede Rai nazionale, del FVG e radio TV Capodistria e Lubiana. Ha operato nell'insegnamento di musica e arte, e organizzazione di eventi culturali.

Ha pubblicato: "Politiche e Progetti per disabili nella provincia di Trieste"; "Suoni di versi" poesie, edizioni Gente A. e Autoeditoria di Antonella Barina. Ha partecipato al Premio Federiciano delle edizioni Aletti. Ha scritto alcuni landai per Neos edizioni poesia 2019 (a cura di Antonella Barina, Vittoria Ravagli, Chicca Moroni). Ha curato l'edizione del libro "Silloge-il tempo delle parole" dedicato a Ipazia, 2020.

Nel 2021 ha realizzato il libro "Sintonie", antologia di poesie, narrativa e immagini, dedicato a Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e il quaderno di sue poesie "Attimi", edizioni Tipografia Triestina. Collabora con interventi d'arte su "Noi Donne" e sulla "Rivista20" d'arte.

Figli dell'ansa

Al porto Piranese le sponde più lontane
hanno sposato l'istante e donato agli eletti figli
dell'ansa di – Reka a Rišana-
un'albero nutrito che si era radicato
lì vicino.

Ma sappiamo e lo so.
Hanno tagliati i rami e riseminati altrove
dove lo sciabordio delle sue onde
spazza le sponde azzerate, sì!
in Acquedotto -prav v Trstu -proprio a Trieste
lì le nuvole non nutrono
da tanto hanno rifatto ordine
poi nascosto il percorso e sotterrati gli abissi
con tutti i passi
sopra al cemento armato
dei trafficanti.

Pirano

Un letto di spiaggia coperto
ritagliato tra case languide
aggrappate al cielo screziato da oblaki
quasi alle pendici di qualcosa
di terso di origini ombrose
che ti fan perdere la testa
e dimenticare l'ossessione
del desiderio
della propria terra masticata
nella rabbia
intrisa ancora di speranza e disillusione.

È come il sobbalzo degli anni
che cercano l'unisono
e la salsedine di qua e di là

la stessa pietanza assaggiata
che frigge sotto il sole 2020.

Oggi l'ombra è pulita
temperatura corporea 36.6
funzioni vitali stabili.

Versami la tua riflessione
aggrappata oggi a ciò che crediamo giusto.

Il dove del perdono ha le traveggole
e si scontra nell'abiurare i luoghi immaginati
rancorati nel buio nascosti.

Il dove l'Istria si fa capostipite
di meraviglie affossate
proprio lì-proprio lì
dentro i suoi riccioli amorosi
è quello che portiamo
e se possiamo...potiamo.



MASSIMO SILVOTTI

La seduzione per il fatto creativo lo porta spesso a misurarsi con le espressioni del teatro, della performance, dell'arte, ma il terreno privilegiato dal suo costante impegno è quello della poesia. In quest'ambito ha ideato e promosso molti eventi che hanno catalizzato l'attenzione e la partecipazione di molti autori dello scenario italiano e internazionale. Massimo Silvotti è l'ideatore del Piccolo Museo della Poesia di Piacenza che dirige non solo sul piano squisitamente gestionale, ma anche e soprattutto su quello della ricerca personale da mettere costantemente a confronto con altri autori dello scenario nazionale ed estero. Il suo verso viaggia in aree di sensibilità per la vita intesa nel suo procedere metamorfico in natura e, anche quando appare rarefatto in espressioni di impalpabile eleganza, contiene la matrice di una forte adesione alla realtà da cui "parte".

E. S.

Massimo Silvotti è nato a Bruxelles, vive e lavora a Piacenza. È poeta, artista e filosofo; ideatore di performance e curatore di mostre. È direttore del Piccolo Museo della Poesia Chiesa di San Cristoforo e tra i fondatori della nuova Biennale di Poesia e arte. È membro permanente di “Piacenza Musei”. In campo poetico, artistico e filosofico ha al suo attivo numerose pubblicazioni ed è presente in antologie e riviste letterarie; scrive come editorialista su “Libertà” e “Quotidiano del Sud”. Delle sue attività si sono occupate testate giornalistiche, radio e televisioni nazionali e internazionali. Queste le sue principali pubblicazioni: *Ab Umbra lumen* - Galliani incontra Bibiena (catalogo d'arte), Puntoacapo Editrice, 2022); *Il punto di fuga (o in fuga) siamo noi* Dantedi 2021 (atti del convegno, Arsenio Edizioni, 2021); *L'ulivo e il suo respiro* - ricerca sulla (della) felicità (saggio filosofico), Puntoacapo Editrice, 2020); *Il Realismo terminale - Dalle parole alle forme* (catalogo d'arte, Arsenio, 2020); *La fiumana di Oldani* (saggio critico, rivista Atelier, 2018); *Per un manifesto di pittura del Realismo terminale - Il punto di fuga siamo noi* (manifesto di pittura, Italian Poetry Review, 2017); *Ungaretti e la Grande Guerra- L'acrobata sull'acqua* (catalogo d'arte e saggio per parole, immagini e forme, Zona Franca, 2015); *Liberi intrecci* (catalogo d'arte e poesie, Vicolo del Pavone 2012); *La mezza luna - Viaggio nei conflitti dell'uomo* (narrativa, saggistica, Vicolo del Pavone 2001). Di prossima pubblicazione la raccolta poetica *Occorre che passi la luce tra i rami*.

*

Dal nebbiaio di una raminga
memoria, di ramo in ramo, cercare
sponda nelle parole eco, manchevoli
poiché intangibili. Ma pur sempre
presenze

aggiungo, in certa poesia
come per rendere fruttuosi gli ulivi
occorre che passi la luce tra i rami

*

l'immaginarsi sasso
nel fragrante fragore della pioggia
o radice, l'acqua che ti blandisce

rapisce questo senso
estetico della vita di ieri
come la tastiera di un pianoforte
soprattutto, quando è incline al silenzio

ENNIO ZAMPA



Ennio Zampa ha una particolare attenzione per le dinamiche della realtà circostante e sviluppa da tempo un approfondimento personale su tre direttrici: l'arte figurativa in un ambito in cui privilegia l'essenzialità della costruzione; la musica pensata, composta ed eseguita sulla base delle opzioni offerte dalla chitarra; la poesia, che si distende in testi brevi, nati il più delle volte dall'osservazione dell'esistente. Da qui estra pola un dettaglio che può assumere valenze simboliche e allegoriche. Anche la poesia risente di un'attitudine a creare i presupposti di un'armonia, utile a trasporre poi i testi stessi in un canto.

E. S.

Ennio Zampa è nato a Pagnacco (Udine), risiede a San Daniele del Friuli (UD). Sin dagli anni '60 ha scelto di dedicare spazi importanti alle passioni artistiche, espresse in musica. Ha inciso il suo primo "45 giri" nel 1968 con il proprio gruppo musicale.

Nei primi anni '70 ha iniziato un percorso letterario in lingua friulana componendo riflessioni divenute in buona parte "canzoni d'autore", poi incise sul 33 giri "Compagnie" e nelle raccolte "Fantat" e "Voe di lune". I testi, legati in parte ad opere pittoriche, sono stati pubblicati nelle raccolte "Rosise Cjarandis", "Stagjons Leadis", "di Tiare e Sere" e "Setembar". Sin dai primi anni '80 ha avviato la sperimentazione della "Poesia Canzone", un'iniziativa che, utilizzando i linguaggi e i veicoli sociali del tempo in atto, ripropone personali e inedite letture in canto della grande poesia mondiale.

Il filo conduttore della sua ricerca è il progetto perenne "Peraule Sun Colôr", avviato ai fini della valorizzazione e promozione della cultura, in particolare friulana, attraverso opere, iniziative e manifestazioni di incontro, confronto e ricerca.

È stato uno dei principali promotori e organizzatori della manifestazione "Canzoni di Confine", finalizzata alla promozione della canzone d'autore e della cultura regionali in Italia e nel mondo. Ha partecipato ai nuovi Festival della Canzone Friulana in qualità di autore.



Le sue diverse attività trovano armonioso compendio nei "teatri -poesia-canzone" "Finasetembar", "Cjançons, colôrse pense", "Peraule Sun Colôr", nel teatro-canzone "Canzoni, storie e dettagli di un giorno '60", "Stralûs di Cormôr", "Quando vivere è una canzone", "Tra profumi di donna e poesia", "Metti una sera d'estate" e in altri progetti in corso di allestimento.

In alto

In alto
a risalire l'estate
ove sole e sale si baciano
fino a sciogliere il tempo...

In alto
fino a raggiungere il mare
ove il sentimento si innalza
e vibra controvento
tra vele e saliva...

In alto

al largo
ove ignorante e libero nuotavo
a vivere

Se il mare

se il mare è sognare
ali di gabbiano e planare
se il mare è camminare
sfiorare le onde vaghe del pensiero
se il mare è ascoltare
conchiglie di poesia e immaginare
se il mare è risvegliare
le fiabe e le leggende imperiture
se il mare è il maestrale
schiuma e cavalloni da domare s
e il mare è il “sapore
di sale” di un’estate da ricordare

se il mare sta infondo
nel rigo all’orizzonte da suonare
se il mare è il profondo
il pozzo dei pensieri dell’amore
se il mare è ammansire
l’inverno con la pace e col tepore
se questo giorno è il mare
seduto nel tramonto a pennellare
se il mare è la salvezza
il sogno di chi vuol ricominciare
se il mare è la speranza
la vita che reclama il suo futuro

se il mare è tutto questo
non dirmi che è solamente il mare

PREMIO INTERNAZIONALE

**Inserito nel contesto del Festival della Poesia
del Mare di Pirano Prima edizione 2020**

Giuria: Elis Deghenghi Olujić (Pola- Croazia),
Enzo Santese (Trieste-Italia) e
Nives Zudič Antonič (Pirano- Slovenia)

Prima sezione ragazzi fino a 13 anni

Primo premio: Ronja Tomazin (Capodistria)
Secondo premio: Luna Rosso (Pirano),

Riconoscimenti: Denise Ventrella (Pirano),
Eva Štolfa (Capodistria), Alja Kocjančič (Capodistria)
e Alessandro Ragozzino (Pirano)

Seconda sezione ragazzi fino a 18 anni

Riconoscimento: Vanja Visnic (Fiume)

Terza sezione adulti

Primo premio: Marino Maurel, Pirano
Secondo premio: Luciana Melon, Trieste

Riconoscimenti: Ondina Lusa (Pirano),
Liliana Stipanov (Pirano), Giuseppe Rissone (Torino),
Giacomo Scotti (Fiume)

Altri riconoscimenti: Evelina Sepič Prodan (Pirano),
Luana Prodan (Pirano) e Anna Francesconi (Capodistria)